

## **II domenica di Quaresima, anno A**

*Dal Libro della Genesi 12,1-4*

*Dalla Seconda Lettera a Timoteo 1,8b-10*

*Dal Vangelo secondo Matteo 17,1-9*

La 2ª domenica di Quaresima prevede sempre il racconto della Trasfigurazione di Gesù, quest'anno è nella versione di Matteo, mentre le altre due Letture sono sempre diverse. Sono queste ultime che ci danno una delle chiavi d'interpretazione del brano di Vangelo. Nella prima, tratta dal libro della Genesi, si narra la vocazione di Abramo quando Dio lo chiama per farlo uscire (esodo) dalla sua terra lasciando parenti e casa per andare dove non sa perché sarà il Signore ad indicarglielo durante il cammino. È una chiamata a cui è legata una promessa, quella di una benedizione ampia per lui e per tutte le famiglie della terra. Abramo davanti alla richiesta di Dio e alla sua promessa parte senza una meta, ma solo per ubbidire a questa volontà superiore; è la prima delle obbedienze nella fede di Abramo. È l'obbedienza chiesta a tutti i discepoli di Gesù che trasfigurato è riconosciuto dal Padre come Figlio amato che va ascoltato. Un ascolto che non è solo un udire dei suoni, delle parole, dei discorsi, ma è anche un eseguire ciò che si è sentito, il binomio ascolto/obbedienza nella Bibbia è inscindibile. Il più grande obbediente è proprio Gesù venuto per fare la volontà del Padre che è la salvezza di tutti gli uomini; obbedienza che passa dalla croce, ma che sfocia nella gloria della risurrezione e i tre apostoli ne hanno un anticipo assistendo alla trasfigurazione. Gesù svela ai loro occhi la sua gloria, quella del Figlio di Dio che la voce del Padre conferma, mentre la presenza di Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, assicura che Lui è in continuità, anzi porta a compimento l'AT; con Cristo, infatti, termina la rivelazione, quello che avevano detto le profezie si realizza in Lui e la Legge si completa nel comandamento dell'amore. Questo comandamento porta anche al sacrificio, alla sofferenza, alla croce, guardiamo a Cristo che per amore degli uomini si è incarnato e poi... Guardiamo anche alle mamme che tanto si sacrificano per amore dei figli, e quanti sacrifici si fanno per amore del denaro, della carriera. Gesù ci comanda l'amore al prossimo antidoto per i nostri egoismi e che già ci trasfigura su questa terra rendendoci più buoni, gentili, benevoli, amabili e poi ci renderà partecipi della sua gloria, quando saremo tutti trasfigurati nella luce splendente della risurrezione; se però ascolteremo. È S. Paolo che nella seconda lettera a Timoteo (2ª Lettura) ci ricorda che è con la forza di Dio che possiamo soffrire per il Vangelo, non siamo abbandonati alle sole nostre poche, deboli e incostanti capacità, ma è la grazia che ci aiuta e sostiene nel cammino di adesione alla chiamata alla santità ricevuta col battesimo. Grazia che riceviamo in virtù della salvezza che Cristo ha operato vincendo la morte e facendo risplendere la vita e l'immortalità proprio attraverso il Vangelo che trasmette i suoi esempi ed insegnamenti. Ascoltiamo perciò e mettiamo in pratica, così parteciperemo alla visione beatifica e beatificante a cui hanno assistito i tre apostoli, gioia piena ed eterna dei redenti e risorti, come Cristo passeremo dalla croce alla gloria. È il cammino quaresimale che ci porterà alla gioia della Pasqua.

Dai "Discorsi" di san Leone Magno, papa

"Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava soprattutto a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata loro la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo. Ma, secondo un disegno non meno previdente, egli dava un fondamento solido alla speranza della Chiesa, perché tutto il Corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato oggetto, e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria, che era brillata nel Capo. All'annuncio del Vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo. Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre che dice: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". (Discorso 51)